



Pellegrini

Santiago - Fatima - Coimbra

Oporto - Lisbona

25 - 30 agosto 2016



Pellegrinaggio interparrocchiale con mons. Mauro Orsatti



*Atto di Affidamento alla Beata Vergine Maria
di Fatima
pronunciato da Papa Francesco.
13 ottobre 2013*

Preghiera alla Vergine di Fatima

*Beata Maria Vergine di Fatima,
con rinnovata gratitudine
per la tua presenza materna
uniamo la nostra voce
a quella di tutte le generazioni
che ti dicono beata.*

*Celebriamo in te
le grandi opere di Dio,
che mai si stanca di chinarsi
con misericordia sull'umanità,
afflitta dal male e ferita dal peccato,
per guarirla e per salvarla.*

*Accogli con benevolenza di Madre
l'atto di affidamento
che oggi facciamo con fiducia,
dinanzi a questa tua immagine
a noi tanto cara.*

*Siamo certi che ognuno di noi
è prezioso ai tuoi occhi
e che nulla ti è estraneo di tutto ciò
che abita nei nostri cuori.*

*Ci lasciamo raggiungere
dal tuo dolcissimo sguardo
e riceviamo la consolante carezza
del tuo sorriso.*

*Custodisci la nostra vita
fra le tue braccia:
benedici e rafforza
ogni desiderio di bene;
ravviva e alimenta la fede;
sostieni e illumina la speranza;
suscita e anima la carità;
guida tutti noi
nel cammino della santità.*

*Insegnaci il tuo stesso amore
di predilezione
per i piccoli e i poveri,
per gli esclusi e i sofferenti,
per i peccatori e gli smarriti di cuore:
raduna tutti sotto la tua protezione
e tutti consegna al tuo diletto Figlio,
il Signore nostro Gesù.*

Amen.

Preghiera del pellegrino

*Quand'anche avessi percorso
tutti i sentieri,
superato montagne e valli,
se non ho scoperto la libertà
di essere me stesso,
allora non sono ancora arrivato.*

*Quand'anche avessi condiviso
tutti i miei beni,
quand'anche avessi per amici
dei pellegrini dell'altra parte
del mondo,
se, domani, non sono capace
di perdonare al mio vicino,
allora non sono ancora arrivato.*

*Quand'anche avessi
sostenuto i pellegrini a corto di forze,
donato la mia borraccia
senza alcuna contropartita,
se, di ritorno a casa e al lavoro
non sono capace di seminare
la fratellanza, la felicità,
l'unità e la pace,
allora non sono ancora arrivato.*

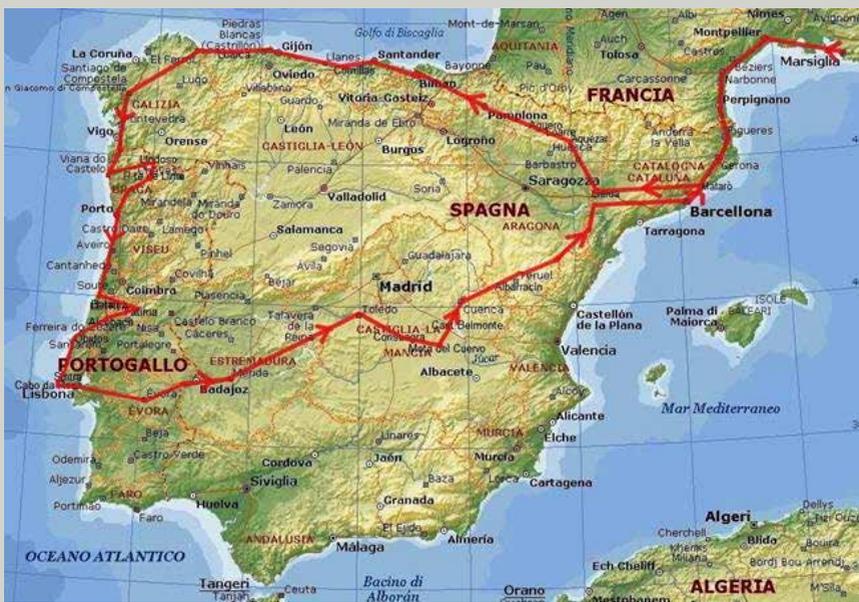
*Quand'anche avessi ogni giorno
mangiato e bevuto a sazietà,
e a disposizione tutte le sere un tetto
e una doccia,
se non ho visto in tutto questo
l'amore di Dio,
allora non sono ancora arrivato.*



*Quand'anche avessi visitato
tutti i monumenti
e ammirato i più bei tramonti,
imparato a dire buongiorno
in tutte le lingue,
gustato l'acqua di tutte le fontane,
se non ho indovinato chi è Colui che,
senza nulla attendere in cambio,
mi offre tanta bellezza e tanta pace,
allora non sono ancora arrivato.*

*Se adesso smetto di camminare
sulla tua strada,
di proseguire la mia ricerca
e di vivere in coerenza
con ciò che ho imparato;
se, d'ora in avanti,
non vedo in ogni persona,
amico o nemico,
un compagno di strada;
se, ancora oggi,
il Dio di Gesù di Nazareth
non è per me il solo Dio della mia vita,
allora non sono ancora arrivato.*

Preghiera di Fratello Dino



SANTIAGO DE COMPOSTELA FATIMA

25-30 agosto 2016

Programma pellegrinaggio

Giovedì 25 agosto

MILANO - LISBONA - VIGO - SANTIAGO DE COMPOSTELA

Ritrovo all'aeroporto e partenza per Vigo, via Lisbona con volo Tap. All'arrivo incontro con la guida locale e proseguimento in pullman per la Spagna con arrivo a Santiago de Compostela in serata. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

Venerdì 26 agosto

SANTIAGO DE COMPOSTELA

Pensione completa in albergo. Come gli antichi pellegrini del medioevo, possibilità di compiere a piedi il tragitto dal Monte della Gioia sino alla cattedrale di San Giacomo (circa 3-4 km), dove si venera la tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore (possibilità comunque di utilizzare il pullman sino al centro città).

Partecipazione alla Messa del Pellegrino nella cattedrale di Santiago.

Nel pomeriggio visita della cattedrale con guida locale.

Sabato 27 agosto

SANTIAGO DE COMPOSTELA - CABO FINISTERRE - BRAGA

Colazione e pranzo. Al mattino celebrazione della S.Messa e partenza per Cabo Finisterre, detto in galiziano Cabo Fisterra, ovvero "fine della terra", il punto più estremo della Spagna verso l'Atlantico, dove è collocato il faro di Finisterre e la pietra miliare o cippo del "chilometro zero" del Cammino di Santiago de Compostela.

Finisterre è il luogo dove gli antichi pellegrini medievali raccoglievano sulle sue spiagge la famosa "conchiglia di Santiago" per testimoniare di aver percorso per intero "El Camino de Santiago". Nel primo pomeriggio partenza per il Portogallo. Arrivo a Braga: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

Domenica 28 agosto

BRAGA - OPORTO - COIMBRA - FATIMA

Colazione. Al mattino celebrazione della S. Messa e al termine visita del Santuario del Bom Jesus di Braga.

Proseguimento per Oporto: visita panoramica della città e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per Coimbra, la città universitaria adagiata sul fiume Mondego: visita della città. Al termine proseguimento per Fatima: prima visita del Santuario con la Cappellina delle Apparizioni e la Basilica. Sistemazione in albergo e cena.

In serata possibilità di partecipare alla Recita del Rosario e alla fiaccolata presso la Cappellina delle Apparizioni. Rientro in albergo per il pernottamento.

Lunedì 29 agosto

FATIMA-LISBONA

Colazione e pranzo. Al mattino celebrazione della S. Messa alla Cappellina delle Apparizioni. Al termine possibilità di compiere la Via Crucis sino ad Adjustrel, il paese natale dei Tre Pastorelli. Visita alle case di Francesco, Giacinta e Lucia e alla chiesa parrocchiale. Nel primo pomeriggio partenza per Lisbona: visita della città con il quartiere di Belem, la piazza del Rossio e la piazza del Commercio antistante il fiume Tago.

Al termine sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

6

Martedì 30 agosto

LISBONA - MILANO

Colazione. Continuazione della visita con guida: il quartiere Alfama con la Cattedrale e la chiesa di S. Antonio. Celebrazione della S. Messa. Al termine trasferimento in aeroporto per il rientro a Milano Malpensa con volo Tap.

Tour operator - ZeroTrenta - Brescia



Santiago de Compostela

(italiano San Giacomo di Compostella)



7

Santiago di Compostela (in spagnolo e in galiziano Santiago de Compostela, nota in italiano anche come San Giacomo di Compostella) (ab. 97.000 circa) è la città spagnola capoluogo della comunità autonoma della Galizia. Situata nella provincia de La Coruña, è stata nel 2000 capitale europea della cultura. La sua notorietà è dovuta al fatto che da oltre un millennio è, secondo la tradizione cristiana, sede delle spoglie mortali di Giacomo il Maggiore, apostolo di Gesù. Santiago di Compostela, e il famoso cammino del pellegrinaggio omonimo, sono stati dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1985. La città è sede del governo autonomo Galiziano (Xunta de Galicia), luogo di peregrinazioni religiose di devoti provenienti da tutto il mondo e sede universitaria con più di 500 anni di storia.

Le spoglie mortali dell'apostolo sono conservate nella maestosa cattedrale costruita nei secoli a tale scopo, e tappa finale del cammino di Santiago di Compostela. Il 23 ottobre 1987 il Consiglio d'Europa ha riconosciuto l'importanza dei percorsi religiosi e culturali che attraversano l'Europa per giungere a Santiago di Compostela dichiarando i percorsi "Itinerario di devozione Eu-

ropeo” e finanziando adeguatamente tutte le iniziative per segnalare in modo conveniente “El Camino de Santiago”.

Il nome della città viene fatto derivare da Giacomo il Maggiore, apostolo e martire del Cristianesimo (morto e sepolto a Gerusalemme e le cui spoglie, secondo la leggenda, sarebbero giunte miracolosamente via mare in Spagna) e dal termine Compostela (o Campostela, in latino *campus stellae*) che significa campo della stella; la città viene talvolta citata anche come “San Giacomo del campo della stella”.

Era considerata - prima del viaggio di Cristoforo Colombo, nel 1492 - il limite occidentale estremo conosciuto della Terra, la *finis terrae*.

La tradizione vuole che nell'anno 813 un eremita di nome Payo, diminutivo di Pelayo (Pelagio), venisse attirato da alcune strane luci a forma di stella sul monte Libredòn dove esistevano antiche fortificazioni (probabilmente di un antico villaggio celtico). Il vescovo Teodomiro, interessato dallo strano fenomeno, scoprì in quel luogo una tomba che conteneva tre corpi, uno dei tre aveva la testa mozzata ed una scritta: “Qui giace Jacobus, figlio di Zebedeo e Salomé”. Alfonso II, re delle Asturie e della Galizia, ordinò la costruzione sul posto di un tempio, ove i monaci benedettini nell'893 fissarono la loro residenza. Iniziarono così i primi pellegrinaggi alla tomba dell'apostolo, dapprima dalle Asturie e dalla Galizia poi da tutta l'Europa. Venne così fondato il Santuario di Santiago di Compostela, divenuto in seguito Cattedrale e poi Basilica minore.

8

Santiago di Compostela fu distrutta nel 997 dall'esercito musulmano di Almanzor e poi ricostruita da Bermudo II. Ma fu il vescovo Diego Xelmírez ad iniziare la trasformazione della città in luogo di culto e pellegrinaggio, facendo terminare la costruzione della Cattedrale iniziata nel 1075 arricchendola con varie reliquie.

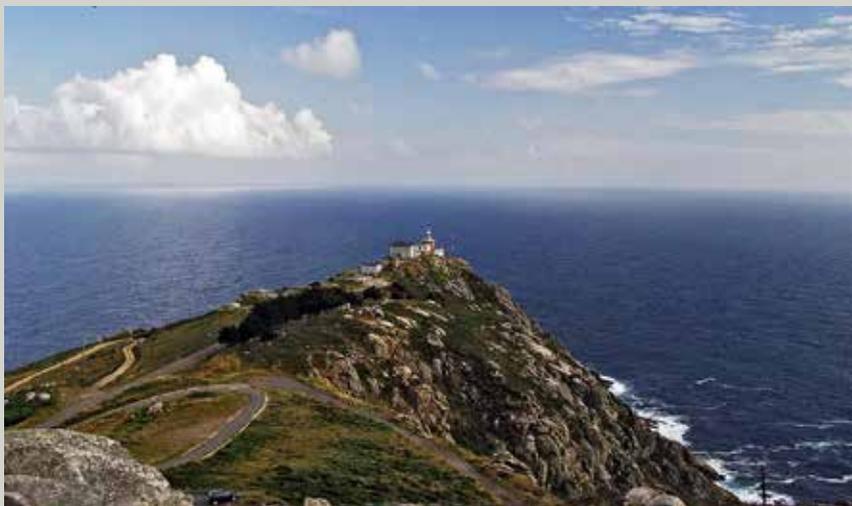
Tra squilibri sociali che ostacolarono lo sviluppo economico della città e la scoperta dell'America, che concentrò i commerci al Sud della Spagna, Santiago di Compostela conobbe un lungo periodo d'ombra. Nel XVI secolo fu inaugurata l'Università che diede grande impulso intellettuale; nel XVII e XVIII secolo il risveglio economico e culturale è continuo fino ad arrivare ai nostri giorni quando, con la celebrazione nel 1993 dell'anno Giacobeo, inizia

una fase di nuovo splendore per la città.



È situata in una depressione nell'immediato interno della costa nord-occidentale della Spagna, proprio davanti all'Oceano Atlantico ed il suo territorio è attraversato dal fiume Tambre.

Finisterre



Promontorio della costa nord-occidentale spagnola (provincia di La Coruña), il cui capo è considerato il punto più a Ovest della Spagna.

Vi ebbe luogo nel 1805 una battaglia navale fra l'armata francese di de Ville-neuve e una flotta inglese al comando di Sir R. Calder che tentò, invano, di impedire ai Francesi di passare in Francia e di raggiungere Napoleone.

9

Braga

Città del Portogallo, nella provincia di Entre-Douro-e-Minho. È situata sopra un'altura (208 m.) tra il fiume Cavado e l'Este, dominante una pianura vasta e fertile. Il suo distretto, dopo quello di Porto, ha la maggior densità di popolazione di tutta la repubblica. Braga è la terza città del Portogallo per importanza commerciale e industriale; vi si esercitano le industrie tradizionali dell'oreficeria, dei cappelli di feltro, dei drappi, dei tessuti di lana, di canapa e di cotone e delle armi da fuoco. La campagna è popolata di ville: vi abbondano le querce, le viti, gli aranci che danno i frutti migliori prodotti nel Portogallo. Ha importanza strategica e vi mette capo una diramazione della linea ferroviaria Lisbona-La Coruña (Spagna).

A quattro chilometri dalla città, sopra un'altura (400 m.) ricca di vegetazione, sorge il santuario del **Bom Jesus do Monte**. A due chilometri a sud della collina del Bom Jesus sorge la collina di Sameiro (582 m.), con una cappella dove si venera un'immagine della Vergine portatavi dall'Italia nel 1878.

Scalinata del Bom Jesus do Monte

Un elegante portico dà accesso al sentiero serpeggiante bordato da cappelle che custodiscono ciascuna una scena della Passione illustrata da personaggi di terracotta in grandezza naturale, animati da uno straordinario realismo espressivo.



Vicino ad ogni cappella si erge una piccola fontana ornata da motivi mitologici.

Scalinata dei Cinque Sensi

La scalinata, a doppia rampa, presenta alla base due colonne intorno alle quali è avvolto un serpente; l'acqua fuoriesce dalla bocca del rettile con cola a spirale intorno al suo corpo. Sopra la fontana delle Cinque Piaghe l'acqua zampilla dai cinque bisanti che appaiono nello stemma del Portogallo, ogni piano di sosta è adorno di fontane allegoriche che illustrano i cinque sensi. A seconda del senso illustrato, l'acqua zampilla dagli occhi (vista), dalle orecchie (udito), dal naso (olfatto) e dalla bocca (gusto). Il tatto è rappresentato da un personaggio che tiene nelle mani una brocca da cui sgorga l'acqua.

Scalinata delle Tre Virtù

È ornata da fontane allegoriche che illustrano la Fede, la Speranza e la Carità, ogni balaustra è adorna di obelischi e statue raffiguranti personaggi dell'Antico Testamento. Dal sagrato della chiesa si apre uno splendido panorama sulla scalinata barocca e sulla città di Braga. La chiesa racchiude reliquiari ed ex voto, e nel coro un calvario che ricorda lo stile delle cappelle della Via Crucis.

Oporto

Porto (in italiano anche Oporto) è una città del Portogallo, capoluogo del distretto omonimo e terza città più popolosa del Paese (237 584 ab. nel 2011). Si trova sulla riva settentrionale del fiume Douro, poco lontano dall'Oceano Atlantico.

La sua area metropolitana conta circa 1 700 000 abitanti e comprende Vila Nova de Gaia (città di circa 300 000 abitanti e seconda località più popolosa del Portogallo dopo Lisbona).

Porto è uno dei distretti più industrializzati del Portogallo ed è talora chiamata A capital do norte ("La capitale del nord") poiché funge da centro della maggiormente industrializzata regione settentrionale del Paese. Da essa



derivano il nome dello stesso Portogallo e del famoso vino (Vinho do Porto); quest'ultimo infatti, prodotto con uve della valle del Douro, fu identificato con la città a partire dalla seconda metà del XVII secolo perché gran parte della produzione veniva esportata per via marittima dal suo porto.

Occasionalmente Porto viene chiamata anche la cidade invicta ("Città invittata") poiché respinse sia l'attacco dei Mori sia l'esercito imperiale di Napoleone, e non è mai stata sconfitta militarmente dalla sua creazione durante l'Impero Romano. Benché i santi patroni di Porto siano N. S. di Vandoma e Pantaleone di Nicomedia, la festa cittadina è il 24 giugno, celebrazione di Giovanni Battista.

Storia

I riferimenti storici alla città risalgono al V secolo e all'epoca romana. Nel periodo precedente alla fondazione del Portogallo, era chiamata Portus Cale (Porto di Cale). Il territorio circostante venne quindi detto Condado Portucale. Questa nazione divenne in seguito il regno indipendente chiamato Portogallo, che si espanse fino ai suoi attuali confini meridionali e in seguito riconquistò il territorio perso dai mori invasori, durante il regno del Re Dom Afonso Henriques, o Conquistador, all'inizio del primo millennio. Questa città fu teatro del matrimonio tra Giovanni I e Filippa di Lancaster, che simboleggia la duratura alleanza militare tra Portogallo e Inghilterra.

Secondo una leggenda molto diffusa, dopo la sconfitta subita da Re Roderico ad opera degli arabi, l'arcivescovo di Porto e sei dei suoi vescovi sarebbero fuggiti in un'isola detta Ilha, o delle sette città, identificata poi con Antilia.

Un aneddoto risalente all'epoca dell'espansione portoghese oltremare, narra che i cittadini di Porto fornivano carne ai marinai e tenevano per loro solo le tripe (tripas in portoghese). Essi si guadagnarono quindi il soprannome di tripeiros, che viene usato ancora oggi. Sempre per via dello stesso episodio deriva un piatto tipico della città, la Tripas à Moda do Porto (Trippa alla maniera di Porto), ancora oggi facile da trovare.

Nel 1754, l'architetto italiano Nicolau Nasoni progettò una torre che venne costruita in una delle zone centrali della città e ne divenne l'icona: la Torre dos Clérigos (Torre dei Chierici).

Durante il XVIII e XIX secolo, la città divenne un importante centro industriale e vide una crescita in dimensioni e in popolazione. Vennero costruiti un ponte in ferro a due livelli - Dom Luís I - (progettato dall'ingegnere belga Théophile Seyrig) e un ponte ferroviario - Maria Pia -, progettato da Gustave Eiffel assieme a Seyrig, così come la stazione centrale (São Bento, considerata una delle più belle d'Europa, ornata da lussuose piastrelle dipinte). Un'università (Aula de Náutica, 1762) e una borsa (Bolsa do Porto, 1834) vennero istituite in città.

Coimbra

12

Coimbra è un comune portoghese (concelho) di 143.396 abitanti (2011) ed è capoluogo del distretto di Coimbra, nella regione chiamata storicamente Beira Litoral, oggi regione Centro. La città è bagnata dal fiume Mondego.

La città di Coimbra è famosa per la sua Università, fondata nel 1290, fra le prime in Europa. Ad oggi è il maggior centro universitario del paese ed ospita, oltre agli studenti del luogo, circa 20.000 studenti provenienti dalle altre città del Portogallo. L'Università fu in realtà fondata a Lisbona e trasferita a Coimbra nel 1537. Da allora ha avuto fra i docenti i maggiori intellettuali ed artisti europei e questo le ha dato fama facendola assurgere a centro universitario di eccellenza. Città dalle strade strette e ripide, pavimentate con ciottoli, di patio, scalinate ed archi medioevali, ha dato i natali a sei Re del Portogallo ed alla prima dinastia portoghese.

I Romani che fondarono Conimbriga, città a pochi chilometri da Coimbra, dettero il nome di Aeminium all'attuale Coimbra. Con il passare del tempo e aumentando di importanza divenne Diocesi e superò l'antica colonia romana cambiando il nome in Coimbra, chiara derivazione dal nome romano della città di Conimbriga. Nel 711 i mori invasero la penisola iberica e Coimbra venne occupata rimanendo sotto l'influenza araba fino al 1064 quando fu definitivamente riconquistata dai cristiani.





La sua posizione strategica con la città di Lisbona distante 200 chilometri a sud e la città di Porto a circa 100 chilometri a nord, fece di Coimbra una città mercantile che prosperò commerciando con il sud arabo e il nord cristiano. Tornata sotto l'influenza cristiana, la città rinacque e divenne la più importante dopo la città di Porto.

A seguito dell'importanza a cui era assunta la città il conte Enrico e la regina Teresa trasferirono qui la capitale del contado dalla precedente sede di Guimarães. Qui nacque nel 1109 Alfonso I del Portogallo primo sovrano portoghese. Il trasferimento della capitale a Coimbra risulta determinante nel far nascere un nuovo spirito nazionale e conseguentemente lo sviluppo sociale, politico ed economico del nuovo Portogallo.

Coimbra rimarrà capitale del paese fino al 1255 quando questa sarà trasferita a Lisbona.

Nel XII secolo Coimbra presentava già una struttura urbana divisa fra città alta nella quale vivevano i nobili, il clero e, più tardi, anche gli studenti e città bassa dove si svolgeva il commercio, l'artigianato ed erano ubicati i quartieri rivieraschi lungo le sponde del fiume Mondego.

Dalla metà del XVI secolo la storia della città cambierà radicalmente per il trasferimento dell'Università da Lisbona a Coimbra. La presenza degli studenti e degli insegnanti, spesso stranieri, creerà un grosso sviluppo della città facendo fiorire commerci ed attività collegate. Solo nel XIX secolo si avrà una espansione della città al di fuori delle mura che cominceranno a sparire a causa della riforma del Marchese di Pombal.

Nella prima metà del secolo XIX Coimbra attraversa dei momenti difficili a seguito dell'occupazione da parte delle truppe francesi e poi per la soppressione degli ordini religiosi. Nella seconda metà del 1800 la città riesce a recuperare l'antico splendore: nel 1856 viene realizzato il primo telegrafo elettrico e l'illuminazione a gas, nel 1864 la prima ferrovia e nel 1875 viene inaugurato il ponte in ferro sul fiume Mondego.

Fatima

Fátima è una località portoghese di 10.302 abitanti (2001), freguesia appartenente al comune (concelho) di Ourém.

Nei suoi dintorni c'è il santuario di Fátima, uno dei più importanti santuari mariani del mondo, legato alle apparizioni della Madonna nel 1917 a tre piccoli pastori (Lúcia dos Santos, Francisco Marto e Giacinta Marto).

L'abitato, situato grossomodo nel centro della nazione, dista 187 km (sud) da Porto e 123 (nord) da Lisbona.

Si trova a 30 km dalle abbazie di Alcobaça e Tomar, importanti centri dell'ordine cistercense e templare.

Il luogo prendeva nome da una chiesa fatta costruire da Mafalda di Savoia (1125-1157), sposa del primo re lusitano dom Alfonso Henriques (1128-1185). A questa regina si doveva la conversione della giovane Fatima, fatta prigioniera dai cavalieri cristiani che combattevano l'islam in Portogallo. Mafalda volle essere sepolta accanto a lei.

Da allora la storia dei Savoia si intreccia a quella del Portogallo. Il 16 ottobre 1454, la Beata Filippina de' Storgi, una monaca in punto di morte, predisse alle consorelle che la Madonna sarebbe apparsa a Fatima in Portogallo, e altri avvenimenti della Casata. Apparteneva alla stessa famiglia di Mafalda, fondatrice della chiesa di Fatima, anche Margherita di Savoia, la prima badessa del convento di Alba.

Filippina de' Storgi era la figlia di Filippo II di Savoia-Acaia e ignorava che il padre, fatto annegare il 20 dicembre 1368 nel lago di Avigliana, era invece scampato alla morte e si era recato pellegrino a Fatima, e in altri santuari di Francia.

Nel 1917 tre giovani pastori riferirono di aver visto apparire la figura di una donna vestita di bianco con in mano un rosario, che identificarono con la Madonna, 5 volte dal 13 maggio fino al 13 ottobre in un luogo chiamato Cova da Iria.

Fatima è stata elevata al rango di città il 12 luglio 1997, e attualmente è presente un forte movimento locale per farla passare da freguesia a concelho, creando un comune autonomo da Ourem.

Fra maggio e ottobre, il dodicesimo e il tredicesimo giorno di ogni mese sono i momenti in cui i pellegrinaggi al santuario sono più frequenti, la gente si





affolla nel grande piazzale e si svolgono i più importanti riti, processioni notturne con fiaccole e candele, messe e benedizioni all'aperto. Alcuni fedeli, in segno di devozione e di mortificazione della propria carne, attraversano in ginocchio il piazzale e salgono la gradinata di accesso alla basilica. Una struttura in vetro e cemento copre la cappella costruita dopo l'apparizione situata su un lato del piazzale e un edificio ospita la sede della direzione del santuario, i servizi di assistenza per i pellegrini.

Ospita uno studio fisso della televisione cattolica italiana Telepace.

Madonna di Fatima, dalle apparizioni al terzo segreto

Famiglia cristiana - 12/05/2016

Il 13 maggio 1917 la Vergine apparve per la prima volta in un villaggio sperduto sugli altipiani dell'Estremadura a tre pastorelli: Lucia Dos Santos e Francesco e Giacinta Marto chiedendo penitenza e conversione. Pio XII nel 1942 consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria mentre Giovanni Paolo II attribuì alla Vergine di Fatima l'intercessione per essersi salvato dall'attentato del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro.



Dopo tre apparizioni della Vergine Maria, verificatesi durante il XIX secolo, a La Salette nel 1846, a Lourdes nel 1858, a Castelpetroso nel 1888, la Madonna apparve nel 1917, la prima nel XX secolo, a Fatima in Portogallo. La prima volta era domenica 13 maggio e per questo la Chiesa festeggia la Madonna di Fatima in questo giorno.

LUCIA, FRANCESCO E GIACINTA, I TRE VEGGENTI PASTORELLI

Fatima era allora un villaggio della zona centrale del Portogallo (Distretto di Santarém) sugli altipiani calcarei dell'Estremadura a 20 km a SE di Leiria, (il nome Fatima, prima degli avvenimenti delle apparizioni, era conosciuto esclusivamente come quello della figlia di Maometto, morta nel 633). Ad un km e mezzo da Fatima, vi era una frazione chiamata Aljustrel e qui nacquero e vissero i tre protagonisti della storia di Fatima; **Lucia Dos Santos** nata nel 1907 e i suoi due cugini **Francesco Marto** nato nel 1908 e **Giacinta Marto** nata nel 1910; le due famiglie erano numerose, i Dos Santos avevano 5 figli ed i Marto 10 figli. Come molti ragazzi del luogo, i tre cuginetti-amici, portavano a pascolare i piccoli greggi delle rispettive famiglie, verso i luoghi di pascolo dei dintorni ogni volta a loro scelta e con le pecore trascorrevano l'intera giornata; a mezzogiorno consumavano la colazione preparata dalle loro mamme e dopo recitavano il rosario. Nel 1916 fra aprile ed ottobre, i tre ragazzi stupiti, furono testimoni di un fenomeno prodigioso; apparve loro un angelo sfavillante di luce, che si qualificò come l'Angelo della Pace e che li invitò alla preghiera; le apparizioni furono in tutto tre, due volte alla "Loca do Cabeço" e una volta al pozzo nell'orto della casa paterna. Queste apparizioni, narrate da Lucia, vengono classificate come 'Il ciclo angelico'.

13 MAGGIO 1917: LA PRIMA APPARIZIONE

Era la domenica 13 maggio 1917; i tre cuginetti dopo aver assistito alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Fatima, tornarono ad Aljustrel per prepararsi a condurre al pascolo le loro pecore. Il tempo primaverile era splendido e quindi decisero di andare questa volta fino alla Cova da Iria, una grande radura a forma di anfiteatro, delimitata verso nord da una piccola altura. A metà strada dal pendio, vicino ad un leccio, la luce sfolgorò ancora e pochi passi più avanti videro una bella Signora vestita di bianco ritta sopra il leccio, era tutta luminosa, emanante una luce sfolgorante; si trovavano a poco più di un metro e i tre ragazzi rimasero stupiti a contemplarla, mentre per la prima volta la dolce Signora parlò rassicurandoli: "Non abbiate paura, non vi farò del male".

Il suo vestito fatto di luce e bianco come la neve, aveva per cintura un cordone d'oro; un velo merlettato d'oro le copriva il capo e le spalle, scendendo fino ai piedi come un vestito; dalle sue dita portate sul petto in un atteggiamento di preghiera, penzolava il Rosario luccicante con una croce d'argento, sui piedi erano poggiate due rose. A questo punto la più grande di loro, Lucia, chiese alla Signora "Da dove venite?" "Vengo dal Cielo" e Lucia "Dal cielo! E perché è venuta Lei fin qui?", "Per chiedervi che veniate qui durante i prossimi sei mesi ogni giorno 13 a questa stessa ora; in seguito vi dirò chi sono e cosa desidero, ritornerò poi ancora qui una settimana volta". E Lucia, "E anch'io andrò in cielo?", "Sì", e "Giacinta?", "anche lei", "e Francesco?", "anche lui, ma dovrà dire il suo rosario". La Vergine poi chiese: "Volete offrire a Dio tutte le sofferenze che Egli desidera mandarvi, in riparazione dei peccati dai quali Egli è offeso, e per domandare la conversione dei peccatori?". "Sì lo vogliamo" rispose Lucia, **"Allora dovrete soffrire molto, ma la Grazia di Dio sarà il vostro conforto"**. E dopo avere raccomandato ai bambini di recitare il rosario tutti i giorni, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra, la Signora cominciò ad elevarsi e sparì nel cielo. Lucia durante tutte le apparizioni, sarà quella che converserà con la Signora, Giacinta la vedrà e udirà le sue parole ma senza parlarle, Francesco non l'udirà, ma la vedrà solamente, accettando di sapere dalle due bambine, quello che la Signora diceva.

«VOGLIO UNA CAPPELLA QUI IN MIO ONORE»

17

Anche questa volta, appena apparsa la Signora, Lucia domandò "Signora chi siete e cosa volete da me?"; e Lei subito rispose: "Io sono la Signora del Rosario; voglio una cappella costruita qui in mio omaggio; che continuino a recitare il rosario tutti i giorni. La guerra finirà e i soldati torneranno presto alle loro case; gli uomini non devono offendere il Signore che è già troppo offeso". La Vergine a questo punto aprì di nuovo le mani e lanciò un raggio di luce in direzione del sole e mentre Lei si elevava verso il cielo, i tre veggenti poterono così vedere accanto al sole i tre membri della Sacra Famiglia, Gesù Bambino, S. Giuseppe e la Madonna; in pochi attimi ebbero anche la visione di un uomo adulto che benediceva il mondo e la Madonna che a Lucia parve essere la Madonna Addolorata, e infine una terza scena in cui vi era la Madonna del Carmelo con lo scapolare in mano.

IL MESSAGGIO E IL RUOLO DEI PAPI

I tre veggenti con la loro semplicità e tenacia raccontarono la sollecitudine della Vergine per le sorti dell'umanità, minacciata da diversi flagelli e che per impedirli occorreva: penitenza, recita del Rosario, consacrazione al suo Cuore Immacolato e la costruzione di una Cappella in suo onore per trasformarla in meta di pellegrinaggi di poveri, sofferenti e penitenti. Naturalmente,

per un lungo periodo la vicenda e il messaggio restarono nell'oblio e nel ristretto orizzonte di un semiconosciuto ambiente di poveri pastori e contadini. Il 28 aprile 1919 si diede inizio alla costruzione della Cappellina delle Apparizioni; il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leira dichiarò "degne di fede le visioni dei bambini alla Cova da Iria", autorizzando il culto alla Madonna di Fatima; il 13 maggio 1931 l'episcopato portoghese, secondo il messaggio di Fatima, fece la prima consacrazione del Portogallo al Cuore Immacolato di Maria. Il 31 ottobre 1942 papa **Pio XII**, in un radiomessaggio consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria e il 7 luglio 1952 consacrò a Maria i popoli della Russia, come aveva chiesto la Celeste Signora a Fatima. L'avverarsi della minaccia con la Seconda Guerra Mondiale fece ricordare ai cristiani il messaggio di Fatima; il 13 maggio 1946 con la presenza del legato pontificio, cardinale Benedetto Aloisi Masella, davanti ad una folla di ottocentomila pellegrini, ci fu l'incoronazione della statua della Vergine di Fatima. I papi attraverso loro delegati, come fecero Pio XII, o recandosi personalmente in pellegrinaggio, come fece **Paolo VI** il 13 maggio 1967, in occasione del 50° anniversario delle Apparizioni e **Giovanni Paolo II** il 13 maggio 1982, un anno esatto dopo l'attentato subito in Piazza S. Pietro, il cui proiettile è incastonato nella corona della statua in segno di riconoscenza, hanno additato Fatima come un faro che ancora oggi continua a gettare la sua luce, per richiamare il mondo disorientato verso l'unico porto di salvezza.

IL "TERZO SEGRETO" E LA PROFEZIA SULL'ATTENTATO A PAPA WOJTYLA

La terza parte del messaggio ricevuto fu messa per iscritto da suor Lucia, allora ancora suora di Santa Dorotea, il **3 gennaio 1944**. Il documento inviato in Vaticano, è stato letto da tutti i pontefici succedutisi e da pochissimi altri stretti collaboratori e conservato presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. L'intero messaggio della Vergine è stato a lungo oggetto di congetture ed esegesi da parte di teologi e studiosi, cattolici e non. Ma la terza parte, tenuta segreta dalla Chiesa, è stata quella che ha fatto credere a catastrofi, che avrebbero sconvolto la vita della Chiesa stessa, cosicché i pontefici preferirono non divulgarla, rimandando dopo la lettura la busta sigillata alla suddetta Congregazione, dove è stata custodita sin dal 1957. Si riporta uno stralcio della comunicazione letta il **13 maggio 2000 a Fatima**, presente il Papa: "Tale testo costituisce una visione profetica paragonabile a quelle della Sacra Scrittura, che non descrivono in senso fotografico i dettagli degli avvenimenti futuri, ma sintetizzano e condensano su un medesimo sfondo fatti che si distendono nel tempo in una successione e in una durata non precisate. **Di conseguenza la chiave di lettura del testo non può che essere di carattere simbolico.** La visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e descrive

l'immane sofferenza dei testimoni della fede dell'ultimo secolo del secondo millennio. È una interminabile Via Crucis guidata dai Papi del ventesimo secolo. Secondo l'interpretazione dei pastorelli, interpretazione confermata anche recentemente da suor Lucia, il "Vescovo vestito di bianco" che prega per tutti i fedeli è il Papa. Anch'egli, camminando faticosamente verso la Croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e numerosi laici) cade a terra come morto, sotto i colpi di arma da fuoco. Dopo l'**attentato del 13 maggio 1981**, a Sua Santità apparve chiaro che era stata "una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola", permettendo al "papa agonizzante" di fermarsi "sulla soglia della morte". In occasione di un passaggio da Roma dell'allora vescovo di Leiria - Fatima, il papa decise di consegnargli la pallottola, che era rimasta nella jeep dopo l'attentato, perché fosse custodita nel Santuario. Per iniziativa del vescovo essa fu poi incastonata nella corona della statua della Madonna di Fatima.

Nuovo Santuario della SS. Trinità a Fatima



Come ispirazione per l'opera nel presbiterio nel santuario della Santissima Trinità, sono stati scelti due elementi presenti nelle apparizioni di Fatima.

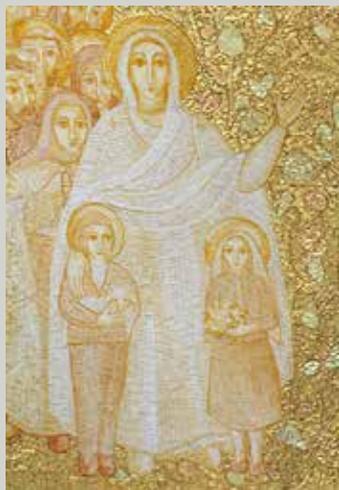
Il messaggio di Fatima ha senza dubbio una dimensione apocalittica, comunicata e annunciata con molta misericordia, compassione e amore di Dio per gli uomini, soprattutto per quelli più deboli, cioè per i peccatori. Perciò il motivo conduttore del mosaico è l'inizio del cap. 22 dell'Apocalisse di san Giovanni, dove la piazza sulla quale è posto il trono di Dio e dell'Agnello è tutta d'oro. Anzi, l'intera città è d'oro. L'oro, già a partire dalla prima epoca patristica, è stato inteso come simbolo della santità e della fedeltà di Dio che non viene mai meno, come una luce sempre accesa che non tramonta più. Per questo il presbiterio ha come dominante questo tema della luce, anzi è tutto pervaso



dal dinamismo della luce. La materia – la terracotta – che fa da supporto alla foglia d'oro, è plasmata manualmente, in modo da creare una ricca gamma di riflessi, di incrementi di luce. Le zone vengono animate da flussi di oro, secondo un ritmo che struttura la parete con una giusta tensione, sia verticale che orizzontale. Questa dinamica luminosa della parete è sostenuta da tre accenti di rosso, proprio per favorire ancora di più la percezione del mistero e della santità. Infatti, già dai tempi più remoti, anche il rosso, insieme con l'oro, alludeva al mondo del sacro, dello spirituale, di Dio. Tale dinamismo di giuste tensioni dovrebbe provocare nel cuore di chi sta in chiesa uno stato d'animo che accoglie la bellezza, cioè un mondo penetrato dalla luce e dall'amore, giacché da un punto di vista teologico la bellezza è l'amore realizzato. La comunione, l'amore, è dunque lo sfondo della parte decorativa della parete. A destra e a sinistra del trono e dell'Agnello si intravede, come attraverso uno scorcio, una piccola apertura sulla Gerusalemme celeste, dove si apre una prospettiva su una moltitudine di angeli e di santi. L'Agnello è in oro, perché Lui la Luce (cf Gv 1,4). Da Lui partono le onde di luce. I santi sono dipinti in toni di colore, ad indicare che sono nella luce, che sono dalla luce, ma che non sono la luce. Hanno ricevuto la luce, si sono lasciati illuminare e penetrare da essa. Hanno accolto il dono della vita divina, luce degli uomini, perciò il loro tempo e la loro vita è penetrato da questa luce, è trasfigurato e anch'essi fanno ormai parte del giorno senza tramonto, carico di una luce che non si spegne. Con l'oro e con i toni con cui sono dipinti i santi si voleva indicare che la realtà celeste è comunque diversa da quella fisica, otticamente percepita nel creato.

Poiché l'impostazione artistica della parete rispetta l'antica tradizione iconografica della Gerusalemme celeste, troviamo alla nostra sinistra – cioè alla destra dell'Agnello – la Madre di Dio, alla quale qui si uniscono i beati Jacinta e Francisco e, più indietro, suor Lucia con il rosario in mano. Seguono in

prima fila sei apostoli e tre arcangeli. Dietro di loro si dischiude una moltitudine di santi, tra i quali spicca l'angolo francescano, con san Francesco, santa Chiara e san padre Pio. Sono visibili inoltre i santi Vladimir e Olga, all'origine della fede cristiana nella Russia, per il particolare legame tra Fatima e questa nazione cristiana. Dall'altro lato c'è san Giovanni Battista, colui che indicò il Figlio di Dio come l'Agnello. Seguono altri sei apostoli e quattro arcangeli. Dietro, ancora una moltitudine di santi e di angeli. Tra i santi emerge santa Elisabetta di Portogallo e la beata Teresa di Calcutta. Il primo arcangelo alla nostra sinistra è Gabriele, con il rotolo della Parola di Dio, dato che è l'angelo dell'Annunciazione. L'ultimo alla nostra destra è l'arcangelo del giudizio, con la bilancia in mano. Da sotto il trono scaturisce l'acqua "limpida come cristallo" (Ap 22,1), l'acqua della vita divina, quel fiume di vita che è lo Spirito Santo che assume e penetra tutta la storia, tutti gli uomini, tutto il cosmo e che si dà da bere a fiotti abbondanti nella Chiesa attraverso la liturgia e i sacramenti, che saranno celebrati anche in questa chiesa. Poiché nella liturgia si realizza l'evento che sorregge tutta la storia, cioè la pasqua di Cristo, con essa il fiume di acqua viva penetra in noi, veniamo afferrati dal mistero che essa rende presente e siamo trasportati alla sorgente di questo fiume, alla comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito, dove è la vita nel suo eterno zampillare.



Alla destra e alla sinistra del trono e dei gruppi dei santi abbondano i rami dell'albero che danno dodici raccolti e producono frutti ogni mese e le cui foglie servono a guarire le nazioni (cf Ap 22,2).

Il secondo elemento delle apparizioni di Fatima è la familiarità con il cielo. Jacinta e Francisco hanno un irrefrenabile desiderio del cielo. Lucia rimane dispiaciuta di non potervi andare subito. Questa dimensione di familiarità con il cielo è una costante dell'autentica fede cristiana, tanto è vero che nell'eucarestia avviene una convocazione universale, transtemporale e transpaziale, della Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi che si trova convocata alla Gerusalemme celeste, a cantare il suo alleluia davanti al trono dell'Agnello (cf Ap 19,1-7) con il giusto Abele, gli antichi patriarchi, i profeti, la Madre di Dio, gli apostoli, tutti i santi e sante – dunque anche con Jacinta e Francisco – fino all'ultimo uomo che nascerà. In questa chiesa avverrà tale convocazione in modo visibile, perché nella navata sarà presente l'assemblea dei fedeli di oggi in cammino nella storia, ma tramite la liturgia gli spazi e i tempi dell'as-

sembra che celebra si dilatano fino a inglobare in questa coesistenza della salvezza il mondo, la storia, le culture, che si offrono per diventare lo scenario dell'intervento di Dio. Dietro l'altare, il luogo del sacrificio e della comunione, si dischiude lo sguardo sul trono del Santissimo, sull'Agnello vincitore del peccato e della morte, e i santi. È allora un incontro "faccia a faccia" tra la Chiesa del



cielo e quella della terra. Così, in un certo senso, questa chiesa ci pone nella condizione in cui erano Francisco, Jacinta e Lucia: dalla terra e dalla storia contemplavano il cielo. È infatti la comunione con i santi a rendere familiare il cielo. È perché si ama che si apre il cielo. Per quale motivo Francisco desiderava andare in cielo se non perché aveva lì qualcuno da amare? L'Agnello di Dio è colui che fa da ponte tra la terra e il cielo: in Lui Dio ci ama e in Lui noi amiamo Dio e tutti coloro che Dio ama.

IL SIGNIFICATO TEOLOGICO DEL MESSAGGIO DI FATIMA

Il santuario mariano di Fatima è uno dei luoghi più venerati dai fedeli cattolici e in questo luogo, sacro per l'apparizione di Maria, papa Giovanni Paolo II volle recarsi di nuovo il 13 maggio 2000, per procedere alla beatificazione dei fratelli Marto. Al termine della celebrazione il cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano diede lettura della comunicazione in lingua portoghese, sul terzo segreto di Fatima; ed appena un mese dopo, il 26 giugno 2000, il Papa ne autorizzò la divulgazione pubblica da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede, accompagnata da opportuno commento teologico del Prefetto, cardinale **Joseph Ratzinger**.

Ecco uno stralcio: «La parola chiave di questo "Segreto", è il triplice grido: "**Penitenza, Penitenza, Penitenza!**... A suor Lucia appariva sempre più chiaramente come lo scopo di tutte quante le apparizioni sia stato quello di far crescere sempre più nella fede, nella speranza e nella carità – tutto il resto intendeva portare solo a questo.»».

Lisbona (port. Lisboa)



Lisbona (in portoghese: Lisboa) è la capitale del Portogallo. Terra di fascino e storia, gli abitanti che la compongono sono l'eredità dei tanti marinai che hanno solcato i mari portoghesi.

Città cantatrice di Fado ha dato forza all'attività portoghese costituendo una delle mete più visitate del mondo. Architettura storica con lo stile manuelino e barocco, ereditato da molti popoli tra i quali gli arabi che hanno dato vigore a dei veri e propri splendori di Lisbona che attirano turisti da tutta Europa. Lisbona, insieme ad altre città come Évora e Porto, conserva da secoli non solo bellezze classiche ammirate da tutto il Portogallo, ma anche da tutta l'Europa. Opere francesi e arabe hanno portato Lisbona a possedere un vasto patrimonio culturale e una ricchezza grandissima (a livello portoghese ed europeo) alimentata dal turismo.

Geografia

La città è situata sul fiume Tago. le due sponde del fiume sono collegate da due grandi ponti, il ponte 25 aprile inaugurato nel 1966 e il ponte Vasco da Gama, inaugurato nel 1998 in occasione della esposizione universale Expo '98. In quella occasione si sono celebrati i 500 anni della scoperta del passaggio marittimo per l'India da parte del navigatore Vasco da Gama.

La città sorge su 7 colli: São Jorge, São Vicente, Sant'Ana, Santo André, Chagas, Santa Catarina, São Roque.



Clima

La città e i dintorni di Lisbona godono di un clima marittimo, con inverno mite ed estate moderatamente calda, ma ben ventilata.

Le precipitazioni sono abbondanti tra l'autunno e l'inverno, mentre in estate sono frequenti i periodi di siccità, grazie all'espansione verso est dell'anticiclone delle Azzorre e a quella verso nord dell'anticiclone subtropicale africano. L'umidità relativa può essere piuttosto elevata.

Storia

In passato si credeva che Lisbona fosse stata fondata dai Fenici e questo sembrerebbe accreditato dai recenti ritrovamenti di reperti fenici risalenti all'VIII secolo a.C. sotto la medievale Sé de Lisboa, la cattedrale della città moderna. La maggior parte degli storici moderni, tuttavia, ritiene che Lisbona fosse un antico insediamento di popolazioni autoctone (ciò che i romani chiamavano uno oppidum) che ha mantenuto prolungate relazioni commerciali con i fenici.

I greci conoscevano Lisbona con il nome di "Olisipo" (nominativo del greco; il termine "Olisipona" è invece l'accusativo del greco) che, secondo il mito, fu fondata da Ulisse durante il suo viaggio di ritorno da Troia ad Itaca.

Dall'Impero Romano alla dominazione araba

Durante le guerre puniche, una volta sconfitto Annibale, i romani decisero di privare Cartagine di uno dei suoi beni più preziosi: Hispania, il nome latino della penisola iberica. Olisipo si schierò subito con i romani e inviò soldati a combattere a fianco dei legionari contro le tribù celtiche del nord-ovest. Come compenso Olisipo fu integrata nell'Impero romano nel 205 a.C. in qualità di

comune romano col nome di Felicitas Julia; furono garantite completa autonomia su un territorio fino a 50 km attorno alla città, esenzione dalle tasse e cittadinanza romana per tutti i suoi cittadini.

Durante il periodo di Augusto furono erette delle mura difensive, un grande teatro, delle terme (sotto l'attuale Rua da Prata), numerosi templi, una necropoli (sotto l'attuale Praça da Figueira), un grande foro e numerose abitazioni nella zona tra il Castello di San Giorgio e l'attuale centro cittadino.

La città fu da sempre economicamente forte grazie al commercio di sale, del vino, dei cavalli e del garum, una salsa di pesce molto apprezzata al tempo nei salotti romani. Fu tuttavia con la sconfitta della pirateria e le innovazioni tecnologiche che la città assunse grande importanza come punto strategico per il commercio con la Cornovaglia, la zona del Reno ed anche con l'interno della penisola iberica.

La città era anche un punto di collegamento tra due importanti città del tempo: Bracara Augusta (oggi Braga) ed Emerita Augusta, capitale della Lusitania romana (oggi Mérida in Spagna).

Olisipo, come la maggior parte delle grandi città occidentali dell'Impero romano, fu un centro per la diffusione del Cristianesimo. Il suo primo vescovo attestato fu San Potamius (circa 356), e vi sono stati numerosi martiri uccisi dai pagani durante le grandi persecuzioni; Maxima, Verissimus e Julia sono i nomi più significativi.

Dopo la dominazione romana, Olisipo divenne una delle prime città cristiane. Subì numerose invasioni da parte di alani e vandali, che dominarono la regione tra il 409 d.C. ed il 429 d.C. Tra il 409 d.C. e il 585 d.C. la regione di Olisipo fu dominata per lunghi periodi dagli svevi, che avevano istituito un regno in Gallaecia (l'attuale Galizia e nord del Portogallo) con capitale Bracara Augusta (oggi Braga).

Nel 585 d.C. Olisipo fu aggregata al regno visigoto di Toledo che arrivò così a comprendere l'intera penisola iberica. Il nome fu cambiato in Ulishbona.

Il periodo arabo

Il 6 agosto 711 la città fu conquistata dai mori, che le cambiarono nome in al-'Išbūnah (in arabo: إشبونش ألة). Sotto la loro dominazione la città fiorì. I mori erano popolazioni provenienti dal nord-Africa e dal medio-oriente, in prevalenza arabi e berberi dell'Atlante (catena montuosa divisa tra Marocco, Algeria, Tunisia) e durante il loro dominio costruirono nuove abitazioni e molte moschee, oltre ad una nuova cinta muraria. La popolazione divenne estremamente eterogenea, comprendendo cristiani, berberi, arabi ed ebrei. L'arabo fu imposto come lingua ufficiale; la religione ufficiale divenne l'islamismo, ma ai cristiani e agli ebrei fu concesso di mantenere la loro religione nello status di Dhimmi.

L'influenza araba è ancora visibile nelle strade di Lisbona ed in particolare nel quartiere dell'Alfama, il più antico di Lisbona e l'unico che è rimasto in piedi

dopo il terremoto del 1755.

Durante questo periodo Lisbona fu per breve tempo sotto il controllo del Taifa di Badajoz, in qualità di città centrale per il Regulo Eslavo, in seguito fu un Taifa indipendente sotto il governo di Abd al-Aziz ibn Sabur e Abd al-Malik ibn Sabur.

Riconquista Cristiana

Il 25 ottobre 1147 Alfonso I di Portogallo, al comando di un esercito di crociati, dopo un assedio che durava dal 1° luglio, conquista Lisbona e segna un passo fondamentale nella riconquista della penisola iberica.

Questo evento fu senza dubbio uno dei più importanti nella storia di Lisbona. Immediatamente dopo la riconquista, l'arabo fu abolito come lingua ufficiale e andò ben presto in disuso anche nell'uso quotidiano, gli arabi presenti furono convertiti o esiliati e le moschee furono trasformate in chiese.

Lisbona ebbe i primi documenti ufficiali di città (Foral) nel 1179. Nel 1255 divenne capitale del regno del Portogallo in virtù della sua posizione centrale. Nel 1290 fu fondata la prima università del Portogallo e fu chiamata Estudo Geral, nel XVI secolo tuttavia fu trasferita a Coimbra ed oggi è conosciuta come Università di Coimbra.

Tra il XV ed il XVII secolo da Lisbona partirono moltissimi viaggi di esplorazione, che permisero a Bartolomeo Diaz di doppiare il Capo di Buona Speranza e a Vasco De Gama di raggiungere l'India nel 1497.

Il XVI secolo segna l'epoca d'oro per Lisbona. La città divenne il centro del commercio europeo con l'Africa, l'India, l'Estremo Oriente e, più tardi, il Brasile. Divenne anche il punto di partenza per esplorare le ricchezze di spezie, di schiavi, lo zucchero, i tessuti e altri prodotti. Questo è stato il momento dell'esuberante stile manuelino, che ha lasciato il suo segno in due dei monumenti più importanti di Lisbona: la Torre di Belém e il Mosteiro dos Jerónimos, entrambi inseriti tra i siti del patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO. Nel 1580 il Portogallo perse la sua indipendenza in favore della Spagna in seguito ad una guerra di successione, l'indipendenza fu riconquistata nel 1640.

Terremoto di Lisbona del 1755

All'inizio del XVIII secolo, con una popolazione stimata di circa 250.000 abitanti, Lisbona era una delle città più grandi d'Europa. Nel corso dei secoli precedenti la città aveva già sperimentato alcuni importanti terremoti che avevano causato però danni tutto sommato contenuti.

Alle 9,40 circa della mattina del 1° novembre 1755, quando molte persone erano intente ad assistere alla messa, si verificò una scossa di terremoto di magnitudo stimata attorno al 9° grado della scala Richter ed epicentro in mare a circa 200 km al largo di Cabo de São Vicente. La scossa di terremoto provocò il crollo di molti edifici e numerosi incendi che si propagarono per la città a macchia d'olio; i sopravvissuti, per sfuggire al fuoco, si radunarono

nella Baixa, vicino al fiume. Circa 40 minuti dopo uno tsunami, generato dalla stessa scossa, colpì Lisbona distruggendo tutta la parte bassa della città.

Secondo le stime ufficiali ci furono tra 30.000 e 40.000 morti e fu distrutto circa l'85% della città. Tra gli edifici più importanti che andarono distrutti ci sono il Paço da Ribeira, dimora della famiglia reale che però quel giorno era fuori città, e l'Hospital Real de Todos os Santos, il più grande palazzo pubblico del tempo. L'unico quartiere di Lisbona che superò praticamente indenne il terremoto fu l'Alfama.

Dopo il terremoto il Primo Ministro del tempo, Sebastião José de Carvalho e Melo, il primo Marchese di Pombal prese in mano la situazione e guidò la ricostruzione della città. Invece di ricostruire sulle orme della precedente città medievale, Pombal decise di abbattere i resti del terremoto e costruire un centro cittadino in conformità alle moderne regole urbanistiche dettate dall'Illuminismo. Per questo motivo il quartiere centrale di Baixa viene anche chiamato Baixa Pombalina.

La cattedrale di Lisbona in Alfama

Nei primi anni del XIX secolo il Portogallo fu invaso dalle truppe di Napoleone Bonaparte, che costrinsero la regina Maria I e Principe Reggente João (futuro Giovanni VI) a fuggire temporaneamente in Brasile nel 1808. In questa occasione moltissime proprietà furono saccheggiate dagli invasori.

La città sentiva tutta la forza del nascente movimento liberale portoghese, dando vita alla sua tradizione di caffè e teatri. Nel 1879 fu inaugurata l'Avenida da Liberdade, in sostituzione di un precedente giardino pubblico, che divenne ben presto il salotto di Lisbona.

Il 1° febbraio 1908, mentre attraversava il Terreiro do Paço, l'attuale Praça do Comércio, accompagnato dalla sua famiglia, il re Carlo I di Portogallo fu assassinato con due colpi di pistola da una coppia di attivisti repubblicani.

In seguito Lisbona fu teatro della rivolta repubblicana del 5 ottobre 1910 che depose il principe reggente ed instaurò la repubblica in Portogallo. Dopo questa rivoluzione, tuttavia, il Portogallo rimase in una situazione politicamente molto confusa, sostanzialmente una guerra civile. Tra il 1910 ed il 1926 si succedettero 45 governi, quasi tutti di origine militare, e due presidenti furono assassinati.

Nel 1926 prende il comando il generale António Óscar Carmona, che rimane al potere fino al 1951. Nel 1932, dopo aver ricoperto l'incarico di ministro delle finanze, António de Oliveira Salazar viene nominato Primo Ministro. Inizia così una politica incentrata sul pieno potere del primo ministro, sostenuto dalla Chiesa e dall'alta borghesia; è la fine della libertà di stampa e dei sindacati ed inizia l'epoca dell'Estado Novo: è il fascismo portoghese, dichiaratamente ispirato al fascismo italiano.

Durante la seconda guerra mondiale tuttavia il Portogallo rimane neutrale, rendendo quindi Lisbona il maggior porto di partenza per i profughi che si



andavano a rifugiare negli Stati Uniti d'America.

Il 25 aprile 1974 Lisbona fu teatro della rivoluzione dei Garofani che mise fine all'Estado Novo e instaurò la nuova democrazia in Portogallo.

Nel 1994 Lisbona è stata Capitale europea della cultura.

Nel 1998 si tenne a Lisbona l'Expo, giusto in tempo per commemorare il 500° anniversario del viaggio di Vasco da Gama in India. Per l'occasione fu costruito un quartiere completamente nuovo, Parque das Nações, ed il ponte Vasco da Gama, il più lungo d'Europa con i suoi 17,2 km. Secondo l'Ufficio Internazionale delle Esposizioni quella di Lisbona fu la migliore Expo mai realizzata.

Da segnalare, tra le molte attrazioni:

Il **Castelo de São Jorge**, che sorge nel sito dell'acropoli della città antica e domina l'Alfama, il quartiere più anticamente abitato della città e l'unico della città vecchia sopravvissuto al terremoto;

la **Praça Marquês de Pombal** con il suo monumento dedicato al nobile che ricostruì la città dopo il terremoto, dalla quale parte il "Parco Eduardo VII", il più grande parco della città, con annesso giardino botanico;

il **Monastero dos Jerónimos**, straordinario enorme esempio di architettura manuelina che ospita le memorie dei portoghesi illustri, da Vasco da Gama a Luis Vaz de Camoes (il Dante Alighieri portoghese) a Amália Rodrigues a Fernando Pessoa;

la **Torre di Belém** da dove Vasco de Gama partì alla conquista dell'impero; il **Cristo Rei**, riproduzione in tono minore del Cristo Redentore (Rio de Janeiro), eretto come ringraziamento per il mancato coinvolgimento del Portogallo nella seconda guerra mondiale;

il **Parque das Nações**, moderno quartiere che ha ospitato l'Expo '98.

Sezione liturgica

Canti

1 A TE SIGNOR LEVIAMO I CUORI

A te, Signor leviamo i cuori,
a te, Signor noi li doniam.

Quel pane bianco che t'offre la Chiesa
è frutto santo del nostro lavoro;
accettalo, Signore, e benedici.

Quel vino puro che t'offre la Chiesa
forma la gioia dei nostri bei colli;
accettalo, Signore, e benedici.

Gioie e dolori, fatiche e speranze
nel sacro calice noi deponiamo;
accettali, Signore, e benedici.

2 BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

Beati quelli che ascoltano la parola di Dio
e la vivono ogni giorno.

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Tu sei il Cristo, la parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.
Parlaci della tua verità, o Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

3 DOV'È CARITÀ E AMORE

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo amore,
godiamo esultanti nel Signore!
Temiamo ed amiamo il Dio vivente,
ed amiamoci tra noi con cuore sincero.

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi:
via le lotte maligne, via le liti / e regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge;
ma se noi camminiamo nell'amore,
noi saremo veri figli della luce.

Nell'amore di Colui che ci ha salvato,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti uniti sentiamoci fratelli,
e la gioia diffondiamo sulla terra.

Imploriamo con fiducia il Padre santo,
perché doni ai nostri giorni la sua pace:
ogni popolo dimentichi i rancori,
ed il mondo si rinnovi nell'amore.

Fa' che un giorno contempiamo il tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio:
e sarà gioia immensa, gioia vera,
durerà per tutti i secoli, senza fine.

4 GIOVANE DONNA

Giovane Donna, attesa dell'umanità,
un desiderio d'amore e pura libertà.

Il Dio lontano è qui, vicino a Te,
voce e silenzio, annuncio di novità.

Ave, Maria! Ave, Maria!

Dio t'ha scelta qual Madre piena di bellezza,
ed ora il suo amore t'avvolgerà con la sua ombra.
Grembo per Dio venuto sulla terra
Tu sarai Madre di un uomo nuovo.

Ecco l'ancella che vive della sua parola,
libero il cuore perché l'amore trovi casa.
Ora l'attesa è densa di preghiera
e l'Uomo nuovo è qui in mezzo a noi.

5 GUARDA QUESTA OFFERTA

**Guarda questa offerta, guarda o Signor:
tutto noi t'offriamo per unirci a te.**

Nella tua Messa la nostra Messa, / nella tua vita la nostra vita.
Che possiamo offrirti, nostro Creator?
Ecco il nostro niente, prendilo Signor.

6 HAI DATO UN CIBO

Hai dato un cibo a noi, Signore,
germe vivente di bontà.
Nel tuo vangelo, o buon pastore,
sei stato guida e verità.

Grazie diciamo a te, Gesù!
Resta con noi, non ci lasciare;
sei vero amico solo tu!

Alla tua mensa accorsi siamo
pieni di fede nel mister.

O Trinità, noi t'invochiamo:
Cristo sia pace al mondo inter.

7 IL SIGNORE È IL MIO PASTORE

Il Signore è il mio pastore,
nulla manca ad ogni attesa.
In verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia,
in sentieri diritti mi guida.
Per amore del santo suo nome,
dietro lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temer alcun male:
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.

Quale mensa per me tu prepari,
sotto gli occhi dei miei nemici.
E di olio mi ungi il capo,
il mio calice è colmo di ebbrezza.

Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino;
io starò nella casa di Dio
lungo tutto il migrare dei giorni.

8 IL PANE DEL CAMMINO

Il tuo popolo in cammino
cerca in Te la guida.
Sulla strada verso il regno
sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore!

È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza
e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce,
la tua mano dona lieta la speranza.

È il tuo vino, Gesù, che ci disseta
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,
la tua voce fa rinascere freschezza.

È il tuo corpo, Gesù, che ci fa Chiesa,
fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia
dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

È il tuo sangue, Gesù, il segno eterno
dell'unico linguaggio dell'amore.
Se il donarsi come te richiede fede,
nel tuo spirito sfidiamo l'incertezza.

È il tuo dono, Gesù, la vera fonte
del gesto coraggioso di chi annuncia.
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,
il tuo fuoco le rivela la missione.

9 LA MIA VITA È UN DESIDERIO

Quanta sete nel mio cuore:
solo in Dio si spegnerà.
Quanta attesa di salvezza:
solo in Dio si sazierà.
L'acqua viva che Egli dà
sempre fresca sgorgherà.

**Il Signore è la mia vita,
il Signore è la mia gioia.**

Se la strada si fa oscura,
spero in lui: mi guiderà.
Se l'angoscia mi tormenta,
spero in lui: mi salverà.
Non si scorda mai di me,
presto a me riapparirà.

Nel mattino io ti invoco:
tu, mio Dio, risponderai.
Nella sera rendo grazie:
tu, mio Dio, ascolterai.
Al tuo monte salirò
e vicino ti vedrò.

10 LAUDATO SII

34

Laudato sii, o mi Signore
Laudato sii, o mi Signore
Laudato sii, o mi Signore
Laudato sii, o mi Signore.

E per tutte le tue creature,
per il sole e per la luna
per le stelle e per il vento
e per l'acqua e per il fuoco.

Per sorella madre terra
ci alimenta e ci sostiene
per i frutti, i fiori e l'erba
per i monti e per il mare.

Perché il senso della vita
è cantare e lodarti
e perché la nostra vita
sia sempre una canzone.

11 MISTERO DELLA CENA

Mistero della Cena è il Corpo di Gesù.
Mistero della Croce è il Sangue di Gesù.
E questo pane e questo vino è Cristo in mezzo ai suoi.
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù.
Mistero della pace è il Sangue di Gesù.
Il pane che mangiamo fratelli ci farà.
Intorno a questo altare l'amore crescerà.

12 NOBILE SANTA CHIESA

Nobile santa Chiesa, regno d'amor,
dona la terra a Cristo, trionfator!

Il Signore t'ha scelta nel mondo qual segno:
alle terre lontane è aperto il tuo regno.

Dalle sacre tue mura agli estremi orizzonti
a te accorron le genti, dai mari e dai monti.

Tu rinnovi nei figli il mistero di Cristo,
tu ridesti nel mondo l'amore che salva.

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo:
al Dio grande, per Cristo, si elevi il tuo canto.

13 O SIGNORE, RACCOGLI I TUOI FIGLI

O Signore, raccogli i tuoi figli,
nella Chiesa i dispersi raduna.

Come il grano nell'ostia si fonde
e diventa un solo pane;

come l'uva nel torchio si preme
per un unico vino.

Come in tutte le nostre famiglie
ci riunisce l'amore
e i fratelli si trovano insieme
ad un'unica mensa.

Come passa la linfa vitale
dalla vite nei tralci;
come l'albero stende nel sole
i festosi suoi rami.

O Signore, quel fuoco di amore
che venisti a portare,
nel tuo nome divampi ed accenda / nella Chiesa i fratelli.

14 RESTA CON NOI SIGNORE LA SERA

36

Resta con noi Signore la sera
resta con noi e avremo la pace.

Resta con noi, non ci lasciar,
la notte mai più scenderà.
Resta con noi, non ci lasciar,
per le vie del mondo Signor.

Ti porteremo ai nostri fratelli,
ti porteremo lungo le strade.

Voglio donarti queste mie mani
voglio donarti questo mio cuore.

15 SANTA MARIA DEL CAMMINO

Mentre trascorre la vita
solo tu non sei mai:

Santa Maria del cammino
sempre sarà con te.

Vieni, o Madre, in mezzo a noi,
vieni, Maria, quaggiù,
cammineremo insieme a te
verso la libertà.

Quando qualcuno ti dice:
“nulla mai cambierà”,
lotta per un mondo nuovo,
lotta per la verità.

Lungo la strada la gente
chiusa in se stessa va;
offri per primo la mano
a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco
e sembra inutile andar,
tu vai tracciando un cammino:
un altro ti seguirà.

16 SE QUALCUNO HA DEI BENI

Se qualcuno ha dei beni in questo mondo,
e chiudesse il cuore agli altri nel dolor,
come potrebbe la carità di Dio
rimanere in Lui?

Insegnaci, Signore, a mettere la nostra vita
a servizio di tutto il mondo.

Il pane e il vino che noi presentiamo
siano il segno dell'unione fra noi.

La nostra Messa sia l'incontro con Cristo,
la comunione con quelli che soffrono.

Signore, santifica questi umili doni
e concedi la pienezza della tua grazia.

17 SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho,
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
Non avrò paura, sai, se Tu sei con me:
io ti prego, resta con me.

Credo in Te Signore nato da Maria,
Figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i tuoi,
fino a quando - io lo so -
Tu ritornerai per aprirci il Regno di Dio.

Tu sei la mia forza altro io non ho,
Tu sei la mia pace la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà:
so che la tua mano forte non ci lascerà.
So che da ogni male Tu mi libererai:
e nel tuo perdono vivrà.

Padre della vita noi crediamo in Te;
Figlio Salvatore noi speriamo in Te;
Spirito d'Amore vieni in mezzo a noi:
Tu da mille strade ci raduni in unità.
E per mille strade, poi, dove Tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.

18 TE LODIAMO TRINITÀ

Te lodiamo, Trinità,
nostro Dio, ti adoriamo;

Padre dell'umanità,
la tua gloria proclamiamo.

Te lodiamo, Trinità,
per l'immensa tua bontà.

Tutto il mondo annuncia te:
tu lo hai fatto come un segno.
Ogni uomo porta in sé
il sigillo del tuo regno.
Noi crediamo solo in te,
nostro Padre e Creatore;
noi speriamo solo in te,
Gesù Cristo, Salvatore.

Infinita carità,
Santo Spirito d'amore,
luce, pace e verità,
regna sempre nel mio cuore.

19 VI DARÒ UN CUORE NUOVO

**Vi darò un cuore nuovo
metterò dentro di voi
uno spirito nuovo.**

Vi prenderò dalle genti - vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura
e io vi purificherò / e voi sarete purificati.

Io vi libererò / da tutti i vostri peccati
da tutti i vostri idoli.

Porrò il mio spirito dentro di voi
voi sarete il mio popolo / e io sarò il vostro Dio.

20 Inno GMG 2016

Sei sceso dalla tua immensità
in nostro aiuto.
Misericordia scorre da te
sopra tutti noi.

Persi in un mondo d'oscurità
lì Tu ci trovi.
Nelle tue braccia ci stringi e poi
dai la vita per noi.

Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!

Solo il perdono riporterà
pace nel mondo.
Solo il perdono ci svelerà
come figli tuoi. Rit.

Col sangue in croce hai pagato Tu
le nostre povertà.
Se noi ci amiamo e restiamo in te
il mondo crederà! Rit.

Le nostre angosce ed ansietà
gettiamo ogni attimo in te.
Amore che non abbandona mai,
vivi in mezzo a noi! Rit.

Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!

PARTICIPANTI

Mons. Mauro Orsatti

Guida biblica e spirituale

Venni don Luigi
Ferrari don Andrea
Daffini Franco Emilio
Gazzoli Ornella

Podavitte Umberta
Raeli Sebastiano

Ferrari Maddalena
Micheli Laura

Tinti Luigi
Rossini Adele

Navoni Stefano
Mongodi Angela

Capoferri Angelo
Cortesi Grazia

Manenti Vittorio
Corrioni Gabriella

Dabrazzi Antonio
Calzavacca Rosaria

Baroni Claudio
Masseti Silvana

Maifredi Leonardo
Streparava Emanuela

Rota Elisa Teresa
Orizio Antonietta

Venni Francesca Teresa Maria
Migliorati Pieranna

Moratti Luigi
Pelizzari Vanda

Fazzini Adelio Camillo
Terzi Carla Costanza

Cancarini Carlo
Lombardi Irene

Baronio Mario
Galloni Paola

Pagnoni Pierfranco
Barbieri Giacomina

Marinelli Pietro Giuseppe
Corna Enrico

Sbardellati Franca
Minelli Adelina

Franchi Mario
Bonardi Francesca Orsola

Bosio Domenico
Orizio Giuliana

Preghiera per il Giubileo della Misericordia

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore
liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena
dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti
come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono
e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo
il volto visibile di Te, suo Signore,
risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nell'ignoranza
e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti
con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore

e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi
la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione
di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre
e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**



Indice

Preghiera alla Vergine di Lourdes	2		
Preghiera del pellegrino	3		
Programma	5		
Santiago de Compostela	7		
Finisterre	9		
Braga	9		
Oporto	10		
Coimbra	12		
Fatima	14		
Dalle apparizioni			
al terzo segreto di Fatima	15		
Il nuovo Santuario			
della SS. Trinità a Fatima	19		
Lisbona	23		
Partecipanti	41		
Preghiera per il Giubileo	42		
		Canti	
		1 A Te Signor leviamo i cuori	29
		2 Beati quelli che ascoltano	29
		3 Dov'è carità e amore	30
		4 Giovane donna	30
		5 Guarda questa offerta	31
		6 Hai dato un cibo	31
		7 Il Signore è il mio pastore	32
		8 Il Pane del cammino	32
		9 La mia vita è un desiderio	33
		10 Laudato sii	34
		11 Mistero della Cena	35
		12 Nobile Santa Chiesa	35
		13 O Signore, raccogli i tuoi figli	35
		14 Resta con noi, Signore, la sera	36
		15 Santa Maria del cammino	36
		16 Se qualcuno ha dei beni	37
		17 Symbolum '77	38
		18 Te lodiamo Trinità	38
		19 Vi darò un cuore nuovo	39
		20 Inno GMG 2016	40



Il logo del giubileo della misericordia

Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto **Misericordiosi come il Padre** (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).

Il logo – opera del gesuita Padre Marco I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

